Anno VIII. — Udine - Martedì 9 Dicembre 1890. — (Conto corrente colla Posta) — N. 293.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati. —

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

I maestri elementari

Sembra finalmente che con questa Legislatura, per i maestri elementari e per l'istruzione primaria si apra una nuova èra.

Il Presidente del Consiglio on. Crispi, nel suo ultimo discorso di Torino, accennò ad una riforma nell'istruzione con la seguente frase: « *I fanciulli degli operai, a cui siamo per dare scuola migliore con una maggiore e più diretta azione dello Stato* ».

Da tutti è sentito che la scuola comunale, come oggi, è presso di noi istituita, non può reggere, non corrispondendo al suo scopo.

Il maestro comunale alla mercè del Sindaco e del Segretario, non è un pioniere della civiltà, ma un servo, che deve ubbidire e sempre *sotto pena del* licenziamento. — (È assolutamente necessario rialzare il morale di questi docenti, per poi poter esigere dagli stessi una coltura ed una istruzione superiore a quello che si chiede attualmente).

È una verità dura, ma verità che il livello d'istruzione dei maestri nelle nostre campagne è molto, anzi troppo basso. Nè si può in essi ragionevolmente chiedere di più, perchè le condizioni che ad essi vengono offerte, sono meschinissime.

Stipendio piccolo, posizione incerta, nessuna speranza per la maggior parte di graduali miglioramenti, ecco la prospettiva per i candidati alla docenza elementare.

Ciò ha durato anche troppo, per quanto leggemmo con sommo piacere in questi giorni, che in relazione a quanto disse il Presidente del Consiglio, abbia intenzione l'on. Boselli, Ministro dell'Istruzione Pubblica, appena aperta la Camera, di presentare un progetto di legge col quale si avocherebbe alle Provincie la scuola elementare, aggiungendo a queste, in certi capoluoghi, una scuola complementare.

È un primo passo, al quale noi applaudiamo.

La scuola provinciale anzichè comunale ha dei grandi vantaggi.

La posizione dei maestri sarebbe migliore, perchè più indipendente. — Essi non dipenderebbero più dagli umori dei consigli comunali, influenzati la gran parte da gare locali, ma da un consiglio provinciale, formato a base larga, dove non arriva il pettegolezzo del comune vi sarebbe ammessa la possibilità del trasloco nella provincia, suggerito sia dalle condizioni dell'istruzione che da quelle del maestro. — Non solo, ma i maestri formerebbero un ruolo organico a parte, dove vi sarebbe ammessa la promozione sì per anzianità che per merito ed esami.

Infatti questo primo passo apporterebbe un vantaggio indiscutibile alla scuola; — perchè col migliorare le condizioni dei maestri si darebbe adito a che molti potessero approfittare di questa carriera da cui ora ne sono distolti.

In tal modo certamente si rende migliore, con la selezione, il corpo insegnante e di conseguenza anche l'istruzione.

Il problema dell'istruzione primaria deve richiamare tutta l'attenzione del legislatore e noi non dubitiamo che su questo tema ci verrà una parola di speranza anche dal discorso della Corona.

C.

Il discorso dell'onor. di Rudinì

Sabato l'onorevole Di Rudinì, accompagnato dai deputati Tasca, San Filippo, Di Camporeale, visitò Termini Imerese, Cefalù, ed i centri più importanti del terzo Collegio di Palermo. A Termini vi fu accolto dal sindaco, dalla Giunta, dalle Società operaie e dai sindaci di tutti i Comuni del Collegio e dalla popolazione. Al banchetto di cento coperti offerto da notabili del Collegio assistevano tutti i sindaci ed i consiglieri provinciali del Collegio.

Al levar della mensa il sindaco Lofaso salutò il Di Rudinì a nome della città.

L'on. Di Rudinì ringraziava il sindaco, la cittadinanza ed i suoi elettori. Fieri come tutti i siciliani, essi non lo avrebbero onorato del loro suffragio, nè fattogli tali cordiali accoglienze se la sua condotta fosse stata ignominiosa. È strano, ma giacchè così fu definita, tale accusa non può lasciare senza risposta, giacchè viene da Bonghi con cui politicamente trovavasi in aperto dissenso. Bonghi disse essere estrema ignominia quella di Rudinì e dei suoi amici che si trascinano dietro a Crispi che è il *loro* più fiero nemico.

L'uomo politico non deve inspirarsi a ricordi di polemiche cessate, per quanto acri e violenti, ma deve tenere una condotta conforme alle necessità presenti. D'altronde, egli, nato in tempi di rivoluzione, mai considerò suo fiero nemico *colui* che ebbe tanta parte nella spedizione dei Mille. L'accusa di Bonghi impone all'oratore il dovere di riassumere tutta la sua vita politica; se entrò nel partito moderato, fu perchè lo tenne liberale sinceramente, rispettoso della legalità; perchè voleva una finanza forte e che si andasse a Roma senza compromettere gli acquisti già fatti.

Molti furono gli errori commessi dal partito moderato, ma molto per conto suo perdonò quando Lanza, Sella e Venosta condussero l'Italia a Roma; molto perdonò quando Minghetti nel marzo 1876 annunziava il pareggio; molto perdonarono e perdonano i suoi eletti avversari di cui molti il 18 marzo esclamarono: « Gloria ai vinti. » Ma il partito moderato all'opposizione fu davvero infelice. Avrebbe dovuto correggersi, modificarsi e rinnovellarsi. Preferì aderire all'on. Depretis.

Pure apprezzando le patriottiche ragioni da cui molti suoi amici erano ispirati a questa adesione, protestò contro essi, ma un solo compagno ebbe: l'illustre Silvio Spaventa. Resisterono, ma il successo non coronò i loro sforzi. Allora ebbe origine la situazione parlamentare. Così stante le cose, la sua condotta fu di pensare sempre colla sua testa e di votare di sua coscienza.

Pareva inutile far opera per rovesciare il Ministero, composto di uomini di diverso colore, di diverse origini politiche per costituirne un altro identico.

Nel maggio scorso il partito radicale fece una levata di scudi nel paese intimando il Congresso democratico. La seconda levata di scudi la fece la Camera colla mozione Bovio. Rispetta tutte le opinioni, ma il suo mestiere come si disse alla Camera, non sarà mai di favorire le tendenze radicali. Il giorno in cui si votò la mozione Bovio, il suo posto era accanto Crispi.

Si aprì poscia la campagna elettorale. Due questioni svolgevansi innanzi agli elettori: la finanziaria e la triplice alleanza. Sulla questione finanziaria, poste da parte le recriminazioni, una sola fu la voce del Paese, così forte e potente da imporsi a qualunque Governo: fu unanime il desiderio di una finanza forte di pareggio ottenuto colle economie. Fra gli uomini di diverso colore ed origini politiche una sola fu la vera e profonda divergenza, quella intorno all'indirizzo politico estero. La triplice alleanza è fieramente combattuta dalla parte radicale: era stata voluta da lui anche prima di Crispi.

Non poteva dunque onestamente schierarsi fra i suoi oppositori. La sua condotta è conforme ai principii sempre professati: non contribuì a creare, anzi si oppose alla situazione politica parlamentare da Bonghi e suoi amici creata, per la quale furono disgregati gli antichi partiti, ma non poteva dar di frego ai fatti compiuti, disconoscerne le conseguenze; se una voce può elevarsi a rimproverarlo, non è certo quella di Bonghi; questo pel passato. Ora, i suoi elettori amici hanno diritto di chiedere quale sarà la sua condotta alla Camera nuova. Come nella vecchia, così nella nuova Camera penserà di sua testa, voterà secondo la sua coscienza.

Ma crede che la situazione parlamentare dovrà necessariamente modificarsi. Dove non sono partiti storici, capaci di sindacato e contrappeso, quivi è terreno fertile di dittature, di anarchie parlamentari. Il fenomeno parlamentare osservato in Italia si osserva altresì in altri paesi; più che degli errori degli uomini politici, è forse una conseguenza dei suffragi allargati.

Non sa se debba temerlo ovvero sperarlo, ma certo in Italia, come in Francia come in Germania, vedremo la Camera non più divisa in larghi partiti, ma in gruppi rappresentanti varie gradazioni dello stesso partito. Sarà forse male, ma è sempre meno male dell'assenza completa di ogni contrappeso, controllo e solidarietà. Questo pensiero ebbero nella passata legislatura alcuni suoi amici; non si aveva, come altri si *disse*, il *pensiero presuntuoso di fare* prigionieri; nella maggioranza non si voleva dare a Crispi le nostre parvenze, ma neppure fare atto di dedizione incondizionata. Lungi dal combattere Crispi, lo si voleva sorreggere senza andare oltre i limiti delle loro opinioni e convinzioni. Anche oggi egli ed i suoi amici vogliono dare a Crispi un appoggio leale e volonteroso, perchè i limiti segnati da Crispi all'opera della nuova legislatura lasciano presumere che non vi saranno diserzioni. Si può forse accingersi a combattere Crispi *in previsione di dissensi futuri*.

Nelle questioni che ora si impongono alla nuova legislatura ha fede di potere coscienziosamente essere d'accordo col governo. Non ripeterà tutto quello che già disse nella lettera pubblicata prima delle elezioni. Dirà che dobbiamo ottenere il pareggio *come punto di partenza di feconde riforme economiche*, imperiosamente richieste dalle condizioni del paese. Appena raggiunto il pareggio, si impone la moderazione nella tassa di ricchezza mobile e nelle tasse molteplici che colpiscono la proprietà. A *raggiungere il pareggio crede che* debba concorrere tutto il sistema di *economie*, di riforme organiche che hanno per scopo di sgravare il bilancio, economie anche esse dolorose quasi altrettanto nuove imposte, perchè spostano interessi o contrariano aspirazioni e specialmente *contraddicono* alla impiegomania che è flagello speciale d'Italia.

Ma fra il dolore delle economie e il dolore delle nuove imposte preferisce quello delle economie. Quanto alle riforme non destinate a produrre immediato sollievo al bilancio, le accoglierà con diffidenza poichè una dolorosa esperienza *gli insegna che ogni nuova riforma* equivale ad una nuova spesa; carità di patria e compassione dei contribuenti richiedono che si rimandino a tempi migliori. Fa voti che si pongano freni alla tendenza tutta moderna pella quale lo Stato allarga ogni giorno i suoi *uffizi*, le *attribuzioni*; *di ogni nuovo ufficio*; *ogni nuova ingerenza* equivale pur troppo ad una nuova spesa. Il programma pratico della nuova legislatura, per quanto semplice, non sarà scevro di grandi difficoltà. L'attitudine che intende di prendere, *per quanto chiara e precisa non sarà* priva di dolori, ma, nei giorni angosciosi innalzerà il suo pensiero alla sua Palermo, nell'avvenire come nel passato in momenti difficili della vita ripenserà alla sua nativa provincia, feconda di forti intelletti, di caratteri tenaci. *Un'ambizione ebbe sempre*: quello di non essere giudicato *indegno* figlio della sua Palermo, dalla Sicilia congiunta a Casa Savoia con antichi o nuovi legami di devozione e di affetto. Manda un brindisi al Re.

Il discorso venne interrotto da vivissime approvazioni.

IN ITALIA

I preparativi per la seduta Reale.

I questori della Camera e un rappresentante del Ministero degli interni hanno già disposti tutti i preparativi per la seduta reale.

Le truppe in due righe saranno schierate dal Quirinale a Montecitorio. La vettura reale col Re, il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta sarà scortata dal generale Baya e dal capitano dei corazzieri.

Oggi si riuniranno i senatori per il sorteggio della Commissione che dovrà ricevere mercordì mattina la Regina e il Re a Montecitorio.

Prevedesi che 400 deputati assisteranno alla seduta reale; vi assisteranno pure quasi tutti i nuovi senatori.

L'on. Zanardelli farà l'appello dei senatori per il giuramento.

Poi Crispi farà l'appello dei deputati per il giuramento.

A Montecitorio sono quasi compiuti i preparativi dell'aula.

Dopo la seduta reale, il Senato si riunirà alle ore due per eleggere i segretari e i questori.

La Camera invece si riunirà giovedì per l'elezione dell'ufficio presidenziale. La seduta della Camera sarà presieduta dall'onor. Rudinì, vice-presidente anziano della legislatura passata.

Il venerdì dopo vi sarà l'insediamento del seggio presidenziale. Si farà la commemorazione di Baccarini, di Pianciani e degli altri deputati morti durante le vacanze.

Credesi che venerdì il Governo presenterà il bilancio di assestamento per l'esercizio 1890-91 e quello di previsione per l'esercizio 1891-92.

Crispi ha convocato per mercoledì sera i deputati amici del Ministero per fissare le liste dei candidati ministeriali per le *Commissioni* parlamentari.

Credesi che la maggioranza incaricherà l'on. Crispi di nominare una Commissione che prepari le liste.

La *Riforma* lascia comprendere che nelle varie commissioni parlamentari il ministero proporrà la riconferma di quasi tutti i deputati che le componevano nella passata legislatura.

Si lascierà all'opposizione lo stesso numero di posti che aveva nella legislatura precedente.

La crisi ministeriale.

Si annunziano le *dimissioni* di Giolitti. Questi, come si sa, aveva preparato un vasto piano di economie radicali in parecchie pubbliche *amministrazioni*. *Finali* si oppose a parecchie economie del bilancio dei lavori pubblici.

I dissensi che datavano da parecchi giorni parevano sopiti.

Ora insistendo l'on. Finali che non si rinviino i lavori, e insistendo Giolitti nelle economie, questi si è dimesso.

Parlasi poi novellamente delle dimissioni di Finali.

La *Tribuna raccoglie la voce* che Giolitti siasi dimesso perchè Crispi voleva disporre del portafoglio delle finanze di cui Giolitti aveva l'*interim*; pare però più probabile l'altra versione.

Credesi generalmente che la crisi sarà terminata col provvisorio ritiro delle dimissioni, salvo dopo le vacanze natalizie a risolverla definitivamente.

Crispi insisterà perchè il ministero si presenti integralmente alla Camera, anche perchè le dimissioni di Giolitti sconcerterebbero il piano finanziario a cui si accennerà nel discorso della Corona.

Iersera alle ore cinque ebbe luogo un consiglio di ministri.

Anche il Carcano e Gagliardo.

Si sono dimessi anche Carcano e Gagliardo sotto-segretari di Giolitti alle *finanze e al tesoro*.

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri

Alle 5 di jeri vi fu Consiglio di *ministri per udire la lettura del discorso* della Corona. Giolitti e Finali erano presenti.

Il presidente e i vice-presidenti del Senato

Con decreti firmati, il Re ha nominato Farini presidente del Senato per la *prima sezione* della XVII legislatura e Tabarrini, Canizzaro, Pessina e Ghiglieri, vicepresidenti.

Casse postali di risparmio.

Nel decorso mese di settembre furono emessi dalle Casse postali di risparmio 20,128 libretti nuovi, e ne *furono* estinti nel mese stesso, 11,634.

Ne rimanevano vigenti 2,014,453.

I depositi del mese di settembre ascesero a lire 14,042,866.14.

E l'intiero credito dei depositanti era, alla fine del passato settembre, di lire 292,458,571.77.

L'influenza a Napoli.

L'influenza tende a diffondersi a Napoli. I *medici* ne constatarono *molti* casi sparsi.

Come finì il duello fra Sacerdoti e Cavallotti.

Ieri ebbe luogo l'annunziato duello alla sciabola fra Sacerdoti e Cavallotti. Dirigeva lo scontro Giampietro. Al secondo assalto, Sacerdoti fu leggermente ferito al mento e al braccio destro. I due avversari non si strinsero la mano. Le ferite di Sacerdoti sono leggerissime: egli la sera era al caffè *Aragno*.

ALL'ESTERO

Il monumento Garibaldi a Parigi

Per il monumento a Garibaldi si raccolsero finora 40,000 franchi.

L'esecuzione del monumento sarà affidata forse a Bartholdi.

La morte del vecchio Gambetta e la tomba del figlio.

La morte del padre di Gambetta ha risollevata, o meglio definita, una vecchia questione tenuta per tanti anni accesa tra gli amici del grande statista ed il di lui testè defunto genitore a proposito delle ceneri di Gambetta.

Il padre si oppose sempre con estrema energia a che le ceneri del figlio fossero tolte dal cimitero du Château di Nizza, e, fin che visse, la vinse. Ora che esso è morto, gli amici di Gambetta, e specialmente Reinach e compagni, che si atteggiano a suoi eredi politici, vorrebbero — come già volevano ardentemente anni sono — che le sue ceneri fossero trasportate nel Panthéon di Parigi.

A quanto però è dato sentire nei corridoi della Camera, tra le stesse file opportuniste si farebbe strada un'altra corrente tendente a dare ai resti di Gambetta una sepoltura definitiva a *Ville-d'Avray* nel giardino della casa

dove morì, e dove gli sarà innalzato il monumento colle somme raccolte in Alsazia e Lorena.

La questione sarà probabilmente portata alla Camera e da essa risolta.

Fra l'Inghilterra ed il Portogallo

I portoghesi si preparano a respingere l'invasione degli agenti della compagnia inglese. Le navi da guerra portoghesi sono attese a Capetown.

L'incaricato d'affari portoghese avrà un intervista con Salisbury allo scopo di vedere se sia possibile di appianare pacificamente il nuovo incidente sorto a Capetown.

La situazione nel Ticino.

Il Consiglio federale udita jeri la *relazione* del *commissario Künzli* decise che il battaglione che occupa ora il Ticino rimpatrî il 19 corrente e sia concedato il giorno successivo senza essere sostituito.

Un asilo distrutto da un incendio.

Londra 8 — L'asilo dei poveri di New Castle under Lyne fu distrutto da un immenso incendio. Cinque donne e un fanciullo perirono nelle fiammme.

I danni materiali sono numerosi.

DALLA PROVINCIA

Nel mattino del giorno 7 corrente, cessava di vivere in Attimis nell'età di 63 anni, **Simiz Giuseppe**, e la sua morte porta lutto e dolore alla sua amata famiglia, ai parenti e ai molti suoi amici e ammiratori.

Era uomo di *principii liberali* ed umanitari; con una costanza e con sacrifici non comuni riuscì a fondare nel suo Attimis una società *vinicola* coll'idea principale di dar lavoro ai più miseri che erano costretti ad emigrare nella vicina Germania in cerca di un'incerto pane. Con non minori *sacrifici*, e sebbene avversato da moltissimi, riuscì pure ad aprire un forno cooperativo coll'intento di convertire in pane pel povero l'esorbitante guadagno che si fa dagli spacciatori.

Gli furono fatti splendidi funerali *con accompagnamento* di *musica* e numeroso stuolo di amici.

Salve o Giuseppe. Possa nella nuova vita avere il meritato compenso che *ti fu* negato in questa.

Faedis, 8 dicembre 1890.

Gli amici di Faedis

CRONACA CITTADINA

Elezioni commerciali. Diamo anche questi risultati finora pervenuti

Sacile: iscritti 130, votanti 26.

Ottennero maggiori voti: Cossetti, 25 — Lacchin, 24.

Tarcento: iscritti 123, votanti 77.

Ottennero maggiori voti: Degani, 77 — *Kechler*, 74 — *Facini*, 73 — *Antonini*, 71 — Miuisini, 58 — dal Torso, 43 — Cossetti, 33.

Moggio: iscritti 150, votanti 14.

Ottennero maggiori voti: Micoli Toscano, 14 — Facini, 13 — Degani, 12 — Gonano, 12 — Kechler, 12 — Minisini, 12 — Tellini, 12 — Cossetti, 8 — Dal Torso, 7.

Mortegliano: iscritti 89, votanti 28.

Ottennero *maggiori* voti: Cossetti, 28 — Degani, 28 — Kechler, 28 — Micoli Toscano, 28 — Tellini, 28 — Dal Torso, 27 — *Gonano*, 24.

Saggio annuale del Corpo Corale del Circolo Operaio Udinese. Domenica 7 corr. alle ore 4 pom. ebbe luogo presso la Sede del Circolo il Saggio già annunciato.

Assistevano l'Ill.mo sig. Sindaco della città, cav. Elio Morpurgo, il sig. Giusto Muratti, il prof. Francesco Comencini, e diversi soci.

Scusarono la loro *assenza* con gentilissima lettera, il conte comm. Antonio di Prampero — Senatore del Regno — ed il conte cav. uff. Luigi de Puppi, Deputato al Parlamento.

I pezzi eseguiti furono i seguenti:

1. Marcia Reale — Coro
2. Lo Statuto — Coro — del M.o I. Caselotti
3. Gloria — (musica sacra) del M.o Desirò
4. Il Ritorno — Coro — del M.o Merlatto
5. Gloria — (musica sacra) — del M.o *Mandanici*
6. Rataplan — Coro nell'Opera l'Assedio di Leida del M.o Petrella.

Alla fine di ogni pezzo scoppiarono applausi, ed al termine del Programma, il Sindaco ringraziando il Presidente del Circolo, disse di essersi trovato assai *soddisfatto dell'esecuzione*, lodò l'istituzione della scuola di canto, mezzo potente di istruzione e di educazione della Classe Operaia.

Poscia si rivolse al *sig. maestro* Giuseppe Gremese congratulandosi seco lui per l'ottimo esito ottenuto dai suoi al*lievi*, e *incoraggiandoli* a continuare nell'opera sua proficua; indi si rivolse al sig. maestro Italico Caselotti, congratulandosi per il Coro da lui così bene composto.

Infine i signori Muratti e prof. Comencini fecero essi pure elogio di due Maestri, sia dal lato dell'istruzione impartita tanto efficacemente del primo, e dell'esatta esecuzione al pianoforte dell'altro maestro, come pure dalla sua *composizione sia per l'opera disinteressata* che ambidue prestano a beneficio del Circolo Operaio.

Un socio

Salvato per miracolo Un tal Luigi Codermas uscito domenica decorsa dall'ospitale aveu divisato di troncare in modo orribile la sua esistenza.

Lungo la linea percorsa dalla ferrovia che da Udine va a Cividale, e precisamente fra i caselli 13 e 14, fra Battenicco e Cividale il Codermas vi si pose supino attendendo che il treno partito da Udine alle 3, 30 lo schiacciasse miseramente, e ciò sarebbe indubbiamente avvenuto se il bravo macchinista sig. *Antonio Borro non si fosse accorto in* tempo della presenza colà di un uomo adraiato, e non fosse stato pronto a fermare il *convoglio*.

Il Codermas deve quindi la vita al coraggioso macchinista, che per questo suo atto merita di esser segnalato al plauso di tutti.

Sullo scontro del tramvia Udine-San Daniele, di cui la cronaca di ieri, abbiamo i seguenti particolari ufficiali.

L'altra sera mentre il treno N. 24 veniva da San Daniele, dopo la fermata di Chiavris e precisamente fra i N. 37 e 38, investiva un carro al quale erano attaccati due cavalli, fermo ed abbandonato sul binario della tramvia. Malgrado *il macchinista avesse stretto i freni* e dato il contro vapore, pure non si potè impedire l'investimento.

La locomotiva sofferse lievi guasti, il carro s'ebbe rotto il timone ed uno dei cavalli, cadendo, leggiere ferite.

Fu elevato verbale di contravvenzione a carico del proprietario del carro, certo Giovanni Gottardo di Giacomo, da Beivars.

Per avere notizie di individui all'estero. Il ministro degli esteri informa i prefetti e i sotto-prefetti che essi vengono autorizzati a corrispondere direttamente cogli agenti diplomatici e consolari all'estero nell'in*teresse di privati, laonde i sindaci do*vranno rivolgersi ai prefetti e sotto-prefetti per le eventuali richieste di notizie, richieste che prima si mandavano al ministero.

Cattivi avventori. Leggiamo nell'*Italia del popolo* di domenica:

Ieri notte Vittorio Morbioli, di Legnago, di 36 anni, e Doro Luigi, di 27 anni, di Udine, sedicente negoziante, si recarono nell'osteria del vicolo Santa Maria alla Porta (Milano).

Mangiarono e bevettero enormemente, facendo un conto di 29 lire. poi volevano andarsene senza pagare. Ma sopraggiunsero i figli, i quali bastonarono *di santa ragione i due messeri.*

Accorse le guardie della sezione IV, li arrestarono tutti e due colla testa che grondava sangue per le bastonate ricevute.

Chi sarà? E' tardi, ma merita raccontata. Sabato mattina c'era alla stazione ferroviaria un negoziante di vino, certo C., per sue faccende. Quando ecco venirgli *incontro, smontato* dal treno, un giovinotto con ciera giovialissima e fargli mille dimostrazioni di buona conoscenza, di gentilezze e di relazioni d'affari, per modo che il detto negoziante alla stretta dei conti, vi rimise venti lire, che il troppo gentile *sconosciuto* seppe cavargli *sotto abile* pretesto. Naturalmente il cavaliere d'industria non si fece vedere più ed il signore truffato ebbe un bel cercarlo da pertutto senza frutto alcuno. Del resto, a questi chiari di luna ci sembra che quel negoziante fu troppo corrivo nel metter mano alla borsa!

Società Veterani e Reduci. I Soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai *funerali del* veterano **Vidoni Giuseppe**.

La riunione avrà luogo presso la *casa in via Poscolle N. 69 alle ore 3* pom. del giorno d'oggi martedì 9 dicembre.

La Presidenza

Rinvenimento. In Via Paolo Sarpi *jersera fu* rinvenuto un *piccolo* portamonete contenente pochi centesimi. Chi li ha smarriti potrà ricuperarlo presso *il* suddetto ufficio.

Oggetti trovati. Venne al Municipio di Udine dichiarato il rinvenimento dei seguenti oggetti.

I. Un involto contenente stoffa in pezze per vestiti da uomo.

II. Un portamonete contenente denaro in Viglietti di Stato.

III. Un sacco contenente riso.

Ufficio di Pubblicità. Col 1. gennaio 1891 l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. di Vicenza si è resa concessionaria esclusiva della pubblicità in tutti i giornali quotidiani della nostra città.

Essa apre quindi un Ufficio di Pubblicità in Udine cogli stessi servizi di quello di Vicenza, cioè: Inserzioni nei giornali locali, italiani ed esteri — affissione d'avvisi in qualunque città del Regno — informazioni commerciali — deposito specialità — sistemi variati di réclame.

Opera commendevole. Una povera domestica smarrì domenica un portamonete con lire 25, percorrendo i portici di piazza San Giacomo. L'onesto che lo porterà all'Ufficio locale di P. S., oltre a fare opera commendevole, riceverà competente mancia.

Altro smarrimento. Ieri fu pure smarrito un libretto di lavoro contenente lire 40. Chi lo ha rinvenuto, portandolo al locale Ufficio di P. S., riceverà il meritato compenso.

Un oste ubbriaco. Natale Piacereani, oste alla ferriera, fu arrestato verso la mezzanotte scorsa perchè in stato di manifesta e ributtante ubbriachezza.

Per questioni di giuoco. Iersera vennero a diverbio quattro operai della Ferriera. Uno dei contendenti, certo Antonio Miani, ricevette un morso alla mano destra da Antonio Romano. Il ferito venne medicato all'Ospitale.

Raccolto dell'orzo nel 1890 Diamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretti sul raccolto del-l'orzo nel corrente anno 1890, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia, compilata dalla R. Prefettura e riveduta dal Ministero. Avvertiamo che il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa la coltivazione del genere, il secondo numero indica l'ammontare complessivo in ettolitri di semi del raccolto, ed il terzo numero la produzione media per ettaro, pure in ettolitri di semi.

Ampezzo	9	85	9,44
Cividale	116	1327	11,44
Codroipo	41	461	11,24
Gemona	12	124	10,33
Latisana	23	209	9,09
Maniago	24	199	8,29
Moggio — non si coltivò			
Palmanova	94	864	9,19
Pordenone	48	375	7,81
Sacile	16	165	10,31
San Daniele	40	441	11,02
S. Pietro al Natisone	64	783	12,23
S. Vito al Tagliam.	27	306	11,33
Spilimbergo	23	208	9,04
Tarcento	25	332	13,28
Tolmezzo	62	643	10,37
Udine	221	2964	13,41
In tutta la Provincia	845	9486	11,23

Il raccolto fu di qualità ottima per 1418 *ettolitri*; *buona* per 7266; mediocre per 766; *cattiva* per 36. L'*orzo* nel 1890 venne coltivato in 128 dei 179 Comuni della Provincia.

La seminagione del genere, quasi in generale, venne fatta in buone condi*zioni. Si ebberò però danni parziali* qua e la per soverchie pioggie e per grandinate.

Coloro, che desiderassero di avere notizie più particolareggiate, potranno rivolgersi all'ufficio di statistica presso la Prefettura.

La Pastorizia del Veneto n. 22, contiene il seguente sommario:

Comizio agrario di Belluno, « Av*viso* » — Pasqualigo, « Nelle elezioni politiche 1890 » — Tampelini, « Stalloni russi, friulani, turcomanni, arabi » — L., « Il fosfato di calce ai puledri » — Camuzzoni, « La cura della tubercolosi » — Milanese, « Le carni tubercolotiche » — Morelli, « Delle Latterie sociali svizzere » — M. E., « Di una importante Latteria in Provincia di Padova » — Nardi, « La cura alle vacche » — Turola, « L'adacquamento delle terre colle stesse acque di scolo » — Antracnosi — Poggio, « Correzione del letame di stalla » — Di qua e di là.

Gazzetta Letteraria. Sommario del N. 48 del 6 dicembre 1890:

« L'arte nelle Università, » di *Rodolfo Renier.*

« L'Oliveta; Gratitudine. » di *Guido Menasci* (sonetti).

« Traverso la storia della inclsione in Italia, di » *Alfredo Melani.*

« Allegoria, » di *Dino Mantovani*; (versi).

« Ultima voce » di *Giuseppe De Marco.*

« Fra romanzieri e novellieri » (Sacher-Masoch, Lindau, lunghans, Friedmann), di *Giuseppe Depanis.*

« Rivista di sociologia, » di *Adolfo Zerboglio.*

» Bibliografia: » *Antologia parva græco latina*, cum notis in quibus nonnulla italice, di Giovanni Battani.

— *A. I. Smirenko*, lettera di Mario Novaro — *In caserma*, memorie di un bersagliere, di Luigi Lazzerini

« Giuochi — Scacchi »

Al giardino d'inverno. Birraria-Restaurant « Al Friuli » Martedì, venerdì e domenica d'ogni settimana avrà luogo il concerto istrumentale.

Col cuore compreso da forte dolore per l'amarissima perdita di

Giuseppe Vidoni,

la famiglia ed il socio Camerino Ignazio, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 3 pom. partendo dalla Via Poscolle n. 69.

Udine li 9 dicembre 1890.

Farina alimentare pei bambini. Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata pasticceria dei fratelli Dorta e comp. Udine in via Mercatovecchio, trovasi la tanto rinomata farina alimentare pei bambini Kinder Nahrmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori Dorta dal cav. Nallino, Direttore della stazione sperimentale, al quale fu sottoposta per l'esame chimico. Già il medico D'Agostini la *fece* adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.60

84 **APPENDICE**

NEL MONDO DEGLI INCANTI

In quello che in tal guisa Raoul parlava, il suo *sguardo si smarriva*, e con una mano stringeva il braccio del servo scuotendolo con violenza. Giacomo non *rispose che con un gemito. Raoul lo* lasciò e si gettò su di una sedia. Rimase seduto per qualche istante, col capo stretto tra *le mani. Gli* pareva che il cervello volesse scoppiargli, indi, tutto ad un tratto, facendo su di sè stesso uno di quei supremi e terribili sforzi che possono uccidere un uomo come con un colpo di coltello, determinando una fulminante congestione cerebrale, disse:

— Vediamo... vediamo... con calma... con sangue freddo... tutto non è perduto forse... ma fa d'uopo che *io sappia... fa d'uopo io possa sperare...* Tu hai veduto che io ho dominato il mio dolore, domina la tua emozione, e *come io andrò ad interrogarti* in modo preciso e chiaro, così rispondimi breve e netto...

— Procurerò... balbettò Giacomo.

— La signora de la Tremblaye è partita?

— Sì, signor cavaliere.

— Quando?

— E' un'ora.

— Rapita con violenza, forse?

— Ah! signor cavaliere, ed in questo caso, io vivrei?... No, madama non è stata mica rapita, è partita liberamente, per non più tornare.

— Ma tra la mia uscita dalla casa e la partenza della signora ha dovuto accadere qualche cosa, non è così? ha dovuto sopravvenire qualche incidente?... Ella non ha visto qualcuno?

— Signor cavaliere, sì, è venuta una dama.

— *Chi era costei?*

— Lo ignoro; ella era abbigliata di nero e con maschera sul viso.

— Chi l'ha aperta?

— Io.

— E che ti ha detto?

— Che veniva dal Palazzo Reale, che voi eravate alla Bastiglia, e che per salvarvi bisognava ch'ella parlasse sul momento a madama de la Tremblaye.

— Ed allora?

— Ho avvisato la signora, la quale frettolosamente è venuta, ed ha fatto entrare la straniera nel salone chiudendone la porta.

— Quanto tempo è durato l'abboccamento?

— Credo, circa un *quarto d'ora*... Dopo poco ho udito dei singhiozzi... Poscia la voce di madama che gridava: *Ma questo è possibile!* e la voce della straniera, una voce mi pare di aver udito altra volta, risponde: *Ecco le prove!*... Allora i singhiozzi sono ricominciati... indi si è fatto un gran silenzio, la porta si è aperta, l'incognita, sempre mascherata, è passata a me dinanzi dicendo a madama: *A rivederci, Giovanna di Chambard!* ha attraversata l'anticamera ed è partita.

— Ah! figlia del demonio!... mormorò Raoul, che ben comprese chi era quella misteriosa straniera, infame Ebe! Antonia maledetta!... avrai tu nelle vene abbastanza sangue per pagarmi tutto quello che mi hai *fatto soffrire!*... Continua, diss'egli di poi a Giacomo tremante, continua:

Giacomo *soggiunse:*

— La porta del salone era rimasta aperta, io udiva madama piangere e gemere da spezzare il *cuore*; temei che non sentisse male, e siccome Onorina era uscita per tutta la giornata, credetti potermi prendere la libertà d'entrare... Ah! signor cavaliere, quale spettacolo! Povera signora... Ella era accovacciata sul tappeto, all'orlo del divano, ed *il capo* le s'immergeva nei cuscini ove il viso le spariva affatto; piangeva come un fanciullo, e di tratto in tratto, scoppiava in soffocati singhiozzi.

« Mi avvicinai a madama e le parlai... Udendo la mia voce, ella si alzò. Il suo sguardo si fissava su di me, ma credo che ella non mi vedesse. Le chiese se fosse ammalata, e se potessi fare qualche cosa per sollevarla. Non ottenni alcuna risposta. Allora credetti bene dirle: il signor cavaliere uscirà certissimamente dalla Bastiglia, e forse più presto che non si creda. Egli è impossibile che sia colpevole... D'altronde, il Reggente è buono, lo perdonerà, ed il signor cavaliere ritornerà. Non avea *terminato*, che madama gettò un grido, si passò le mani sulla fronte, esclamò come una persona che parli dormendo:

« — Ei ritornerà... ritornerà... ritornerà... Per questo appunto fa mestieri che io parta. Credetti che il dispiacere di quello ch'era accaduto, al signor cavaliere la rendesse davvero *folle*... ed ebbi quasi *timore*... avrei bramato meglio sentirla piangere e disperarsi.

« Madama entrò nella sua stanza da letto ove non osai seguirla; ella si era tutto ad un tratto calmata, e camminava con passo lento, ma che pareva fermo... A capo di un istante, ricomparve nel salone ove io stava sempre; ella si avea gettato sulle spalle una gran pelliccia, ed il cappuccio alzato le occultava una parte del viso. Ella si fermò, e mi disse:

— Giacomo, amico mio, voi siete un buono e fedele servo, e credo che mi amiate.

— Ah! signora, esclamai, voi ed il padrone, siete le sole persone che io ami quaggiù.

— Conservate questo per amor mio, prosegui ella ponendomi in mano un piccolo anello.

« Non è pel suo valore che io vi do questo povero gioiello..., ma per un ricordo... Esso mi appartiene, giacchè viene da mio padre. Altrimenti, *non* potrei disporne.

« Io era tanto commosso, che appena se trovai le parole per ringraziare... Poi siccome madama si *dirigeva* verso la porta, le domandai:

— La signora esce?

— Sì, amico mio, mi rispose, esco.

— Vuole che la segua?

— Non solamente non ve l'ordino, ma ve lo proibisco.

— Almeno, la signora si ritirerà presto.

— Non mi ritirerò mai più.

— Mai più!... ripetetti, non potendo credere ai miei orecchi. Allora un'idea terribile mi venne, e balbettai:

— Dio mio! Dio mio! forse io non so tutto... che fosse morto il signor cavaliere, e che madama volesse morire. Il cappuccio abbassato sul volto di lei non le lasciavano allo scoperto che la bocca ed il mento, ed io scorsi sorridere quelle pallide labbra... ma di qual sorriso! Ah! vivessi cent'anni non lo dimenticherei mai più. Indi, ella rispose:

— Rassicuratevi, il vostro padrone non è morto.

— S'ei fosse morto, io potrei vivere?...

« Queste parole, signor cavaliere, m'inchiodarono i piedi sul tappeto. Quando rinvenni, quando mi ricordai ciò ch'era accaduto, io era solo nell'appartamento; madama era andata via per non più ritornare, giacchè lo ha detto, ed al modo come lo ha detto, non vi è da lusingarsi... ella non ritornerà più..

Giacomo tacque. Raoul rimase per poco in silenzio, poi gli disse:

(Continua).

Presso la detta pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti, uso inglese, della ditta A. Donati, Roma.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 12 - 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 6
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	747.4	746.1	745.9	745.1
Umido relat.	61	61	78	67
Stato di cielo	mist.	mist.	copert.	copert.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	0	0	0	0
Term. centigr.	8.6	11.6	9.0	8.5

Temperatura (massima 11.6 / minima 5.2

Temperatura minima all'aperto 1.4

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 3 pom. del 8 dicembre 1890:

Tempo probabile:

Venti da deboli a freschi del I. quadrante al Nord, del 3. in Sicilia, cielo vario con qualche pioggia e qualche brinata al Nord.

Sempre la grande scoperta.

Berlino, 30 novembre.

Oggi (giorno di festa) riposo assoluto e tregua, *non ai bacilli*, ma alle mente degli studiosi.

Le cliniche sono chiuse — questo *adunque è un giorno propizio* per dare un resoconto sullo stato attuale degli esperimenti.

In generale i malati sottoposti alla cura Koch quantunque dopo le iniezioni possano presentare fenomeni di una gravità anche straordinaria, pure in breve tempo si rimettono sulla buona via, migliorano, e presentano fenomeni che accennano a guarigione.

Fra i malati di *Lupus*, ne ho visto in clinica chirurgica qualcuno immensamente migliorato tanto che mentre prima si constatava un numero grande di noduli Luposi alla faccia, *ora* questi sono ridotti ad 1- 2- 3 al *maximum* e gli altri presentano una vera cicatrizzazione.

Bergmann disse che se questi ultimi noduli non scompariranno dopo qualche altra iniezione, ne farà lo scucchiaiamento e così *verrà chirurgicamente* in sussidio al rimedio Koch.

Riguardo alle coxiti, il miglioramento è innegabile.

Ai pazienti furono tolti quelli apparecchi che finora si credettero indispensabili; i dolori scomparvero.

In un caso si ebbe anche riassorbimento spontaneo dell'essudato.

Si praticheranno altre iniezioni per assicurarsi che il processo tubercolare sia del tutto spento, e poi si passerà ad operazioni chirurgiche le quali avranno lo scopo di esportare il tessuto su cui ha agito il rimedio, tessuto che per essere troppo profondo non può certamente eliminarsi da sè.

Nei casi di tubercolosi polmonare incipiente è *evidente* pure il miglioramento. Uno di questi, che io seguo colla massima curiosità nella clinica di Leyden, presentò in settimana fenomeni così chiari, da non lasciare più dubbio su quanto asserisce Koch riguardo all'azione del suo rimedio: che cioè questo attacca e gangrenizza il tessuto in cui si annidano i bacilli — Si tratta di certa Schulz di Berlino, nubile, di anni 17; perdette la mamma per tubercolosi polmonare; fu ricoverata alla *Charité* perchè da due mesi soffre per tosse stizzosa senza espettorato e dolori sotto la clavicola sinistra.

Il giorno 20 novembre fu esaminata attentamente — Presentava una leggera ottusità nel punto in cui accusava dolore, ivi pochi rantoli a bolle finissime e nulla più; era apirettica. Si sospettò affetta da tubercolosi polmonare — e la diagnosi fu accertata dalle iniezioni Koch — poichè il rimedio produsse reazione fortissima e in pochi giorni una enorme caverna là dove i segni fisici avevano fatto notare una infiltrazione polmonare; questa caverna prodotta così repentinamente, sta a significare che il rimedio ha mortificato precisamente quella parte di tessuto polmonare che era tubercolosa.

Durante la reazione, l'ammalata era così grave da impensierire, ma ora gode di un relativo benessere e verrà sottomessa ad altre iniezioni.

Che cosa avverrà della caverna determinata dal rimedio? Si spera che venga a cicatrizzare, ed è quanto desidero constatare.

Qualunque possa essere l'opinione dei diversi clinici sul rimedio di Koch, non si potrà per ora negare che i malati sottoposti alle iniezioni migliorino — che in alcuni casi da noi seguiti si sia prossimi alla guarigione — che finora non si abbiano avuti esiti letali.

Dott. L. Macaggi.

Una conferenza a Napoli sulla scoperta di Koch.

Il dottor Rummo reduce da Berlino ha tenuto all'Università di Napoli, un discorso sulla scoperta di Koch. *Molto* pubblico assistette alla conferenza.

Fece grandissimi elogi di Koch che disse meritevole di un monumento d'oro: disse che la scienza ha acquistato un sistema diagnostico positivo e che è impossibile sbagliare.

La guarigione di *lupus* è accertata; per la tubercolosi *polmonare* occorrono ancora delle osservazioni per il giudizio definitivo. Conchiuse salutando Koch.

L'Accademia reale italiana di medicina e i professori Koch e Wirchow

Ieri si è riunita l'accademia reale di medicina presieduta dall'on. Baccelli. Fu approvato ad unanimità il seguente dispaccio a Koch:

« L'Accademia invia al suo illustre socio onorario Koch, un voto di ammirazione per la scoperta altamente scientifica ed umanitaria ».

Fu poi nominato l'illustre Wirchow socio onorario e decise di concorrere con 500 lire alla medaglia d'oro che si conferirà in occasione del settantesimo compleanno di Wirchow.

Gli esperimenti Koch a Roma.

L'onor. Baccelli ebbe da Koc un'altra bottiglia di linfa.

Ieri l'altro cominciarono le inoculazioni nelle case private.

Il dott. Burgonzio proveniente da Berlino, inoculò una signora.

Un medico italiano e la guarigione del « lupus ».

Il giovane dottor Moscatelli, assistente del professor Moleschott a Roma e in passato scolaro del Koch, dichiara di aver scoperto un metodo di guarigione *lupus*, più efficace e meno doloroso di quello di Koch.

Moscatelli che ha guarito da sei mesi un malato di *lupus*, senza che finora sia verificata alcuna recidiva, e che ne ha un altro in cura, vuol comunicare il suo metodo alla Società medica di Roma, e per lettera allo stesso *dottor Koch*.

NOTE ARTISTICHE

Una lettera di Verdi a proposito del « Falstaff ».

Il professore marchese Monaldi, redattore teatrale del *Popolo Romano*, chiese a Verdi l'indole della sua nuova opera *Falstaff*, e ne ebbe la seguente risposta:

Genova, 3 dicembre 1890.

Carissimo signor Monaldi,

« Cosa posso dirle? Sono quaranta anni che desidero scrivere un'opera comica, e già cinquant'anni che conosco *Le allegre comari di Windsor*. Pure i soliti *ma*, che sono dappertutto, si opponevano sempre a far pago questo mio desiderio. Ora Boito ha sciolto tutti i *ma*, ha fatto una commedia lirica che non somiglia a nessun' altra. Io mi diverto a farne la musica, *senza* progetti di sorta, e non so nemmeno se la finirò.... Ripeto, mi diverto... *Falstaff* è un tristo, che commette ogni sorta di cattive azioni, *ma sotto* una forma divertente. È un tipo. Sono sì vari i tipi!

« L'opera è completamente comica! *Amen*.

« Mi creda sempre

Devotissimo

G. Verdi

IN GIRO PEL MONDO

Un figlio di Napoleone I.

Si afferma esistere, nei pressi di S. Francesco, un figlio di Napoleone I.

Un giornalista americano ha *intervistato* questo vecchio, che tutti chiamano laggiù « conte Napoleone » e che vive in un ritiro campestre, di pesca e di caccia.

Nato il 20 marzo 1811, pretende essere stato rapito a sua madre, all'età di 5 anni, un giorno in cui passeggiavano insieme in un parco di Vienna.

Trasportato in America, fu condotto nello Stato del Maine, affidato ad un giovane che parlava francese e che doveva mettere a sua disposizione una forte somma quando avesse raggiunta la sua maggiore età.

Ma, essendo stati inviati degli emissari per avvelenarlo, potè fuggire mercè l'avviso del proprietario della casa di lui abitata, e da quel *momento* condusse una vita da eremita.

— Io sono — conchiuse il vecchio — quel preteso idiota che molti storici considerano come figlio di Napoleone I.

MEMORIALE DEI PRIVATI

BANCA CARNICA

SEDE IN TOLMEZZO

Corrispondente della Banca Nazionale Toscana

Anno I — *Mese VI*

Situazione al 30 novembre 1890

Società anonima, capitale soc. L. 150,000

Autorizzata con decreto 13 aprile 1890.

Attivo

Azionisti per saldo azioni sottoscritte		L. 60,000.—
Cassa numerario esistente		» 15,842.27
Eff. scontati	L. 295,951.36	
Eff. all'incasso	» 639.15	» 296,590.51
Conti corr. con Banche e corrispondenti		» 860,255 24
Debitori in conto corrente garantito		» 30,353 78
Depositi presso istituti di emissione		» 25,000.—
Depositi a cauzione di conto corrente		» 74,500.—
Depositi per cauzione funzionari		» 89,000.—
Depositi per custodia		» 1528.—
Mobili		» 954.12
Spese di primo impianto		» 2,526 95
Totale della attività		L. 1416,654 87

Spese ed oneri dell'esercizio

Spese d'amm.	L. 1,336.50
Tasse governative	» 81.—
Totale	L. 1418,072 87

Passivo

Capitale sociale		L. 150,000.—
Depositi in conto corr. lib.	L. 185,715.04	
Depositi a risp.	» 40,590.18	
Depositi a piccolo risp.	» 1950.—	» 228,255.47
Conti corr. con banche e corrispondenti		» 888,998 52
Creditori per eff. all'incasso		» 986 57
Creditori diversi		40 44
Depositanti diversi		140,028.—
Totale delle passività		L. 1407,709.—

Utili dell'esercizio

Rendite e profitti lordi	L. 9,268.87
Totale	L. 1217,968.40

Operazioni della Banca

Riceve depositi in conto corrente al 3 1/2 per cento. Rilascia libretti di risparmio al 3 3/4 per cento e piccolo risparmio al 4 per cento netto di ricchezza mobile.

Sconta cambiali a due firme al 5 1/2 per cento fino a tre mesi, al 6 per cento fino a 6 mesi esclusa qualunque provvigione

Sconta coupons pagabili nel regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di istituti di credito.

Fa anticipazioni contro pegno di valori, titoli di credito, merci e derrate, ed apre conti correnti con garanzia reale, ipotecaria o con *fidejussione* di una o più persone benevise al tasso del 6 per cento.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto di terzi e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

Il Presidente

L. De Giudici

Il Sindaco — *cav. Avv. I. Reiner*

Il Direttore — *L. De Marchi*

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Articoli comunicati (1)

Cividale, 7 *dicembre*.

Dichiarazione finale.

Onorevole signor Direttore,

Prego la sua compiacenza, anzi la sua gentilezza ad inserire questa mia.

Per un'articolo comparso sul *Friuli*, mercordì 3 dicembre, firmato *Alcuni elettori*, il signor Domenico Indri, tira in ballo me, coi soliti termini insolenti e volgari.

Mi sento in dovere di dichiarare che quell'articolo compendiava la opinione di *tutto il* partito *progressista cividalese*, tutto per il cav. Zampari, e fu accolto con soddisfazione dai cittadini, chè il giornale in detta sera era preso a ruba.

È un fatto che nel 1886 dirigeva il *Forumjuli*, Silvio Rafatti, del quale io fui contradditore. L'articolo firmato *Alcuni elettori*, non disse che Indri dirigesse il *Forumjuli*, nel 1886. Ma l'opinione pubblica, ha sempre ritenuto *Indri, rimasto pochissimo tempo a Roma*, e tornato a Cividale nel 1880, sia stato caldo fautore della candidatura Zampari, vuoi per l'*opportunità* del momento, *vuoi per i rapporti di Indri coi parenti* Zampari; le corrispondenze appunto da Roma, certe biografie ed il complesso degli eventi, provavano che Indri *fosse* pentito di essersi dato al moderatume. Indri stesso dichiara di avere sostenuto Pulpi, per *opportunità*.

Del *resto*, che Indri abbia o meno sostenuto Zampari, poco importa; la sostanza dei suoi voltafaccia, non l'ha smentita neppure lui (l'Indri).

Non fui io a notare le sue defezioni, ma l'*Adriatico*: quindi cosa fatta capo ha!

Che Indri mi copra di villania, è troppo naturale, giacchè a chi è *privo di ragioni*, torna comodo l'insulto.

A Cividale, sia nelle elezioni amministrative che nelle politiche, gli *elettori mi hanno* fedelmente seguito, quindi tra le idee di Indri e le mie, il paese ha già scelto; inutile invitarlo a meditare *sull'opera mia*.

Circa alle menzogne, alle irresponsabilità ed a tutta quella serie di gratuiti epiteti scagliati contro di me, io mi sento tanto *sereno da non rilevarli! perocchè*, se ho commesso degli errori, pure furono sempre le mie intenzioni.

Non faccio processi, nè sfide; abbandono al pubblico disprezzo i miei detrattori, i quali non poterono mai cogliermi in fallo, sebbene sbraitassero in mio confronto; e ciò costituisce la miglior prova del mio galantomismo.

Scrissi sempre seguendo gli impulsi del mio cuore di italiano. Non aspirai alla *gloria*, epperciò non ebbi mai pretese.

Perchè Indri non mi processò, se non altro per rilevare le mie *irresponsabilità*? Da un processo da me desiderato, io sarei uscito puro e senza macchia, come lo sono oggi e lo affermo al cospetto dei miei *nemici*.

Povero e quindi *debole*, si volle uccidermi, cercando di infirmare la coscienza del mio operato: dandomi del matto, ma io mi ressi *colla fortezza* d'animo; ed oggi non mi turbano gli attacchi avversari. Sono qui pronto ad accogliere ogni loro tentativo, colla tranquillità di *chi nulla ha a rimproverarsi*.

Grafomane per affetto al giornalismo, ritengo che Indri pure soffra di quella malattia.

Siamo pareggiati.

Se Indri giudica *immeritata sventura* (come affermò a Gemona), il dirigere un giornale di Provincia, io non ne ho colpa, poteva a Roma dirigere la *Tribuna*, ma pretendere di essere solo che lui l'oracolo della pubblica opinione, questo è troppo. *Sono un imbrattacarta*, è mia missione; ma non imbrattai carta con salami o colle acciughe. Per la mia posizione a costo di *sacrifici*, tra immemorabili patimenti, sono riuscito collo studio a far uso della penna per il pubblico bene. Non abusai però, e rimasi sempre operaio della penna... operaio sfortunato, ma non disonorato.

Ciò ho detto semplicemente per far capire a Indri, che io mi tengo responsabile delle mie opinioni, e se si vuole divertire, ricorra al Tribunale; io sono a sua disposizione.

Nè al *Forumjuli*, nè a Indri, non rispondo mai più.

Giovanni Snidero

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

BOTTIGLIE DA MEZZO LITRO

C. BURGHART

Rimpetto della Stazione ferroviaria -- UDINE -- Rimpetto della Stazione ferroviaria

DEPOSITO DI BIRRA

ESPORTAZIONE IN BARILI E BOTTIGLIE

DELLA

PREMIATA FABBRICA

FRATELLI KOSLER

DI

LUBIANA

FABBRICA

DI

ACQUE GASOSE

E

SELTZ

IN

SIFONI GRANDI

E PICCOLI

DEPOSITO

ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE

HUNYA DI JANOS

BOTTIGLIE DA MEZZO LITRO

Antica Fonte Pejo

AQUA FERRUGINOSA

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza Torino e Accademia Nazionale Parigi.

L'Aqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'Aqua di **PEJO** oltre essere priva di gesso che esiste in quantità, in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie clorosi, ecc.

Rivolgersi alla **DIREZIONE** della **FONTE** in **BRESCIA** dai signori farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre Acqua dell'Antica Fonte Pejo (non solo Acqua Pejo) e che ogni Bottiglia abbia l'etichetta e la capsula con impressovi — **ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI** —

60

La direzione C. BORGHETTI

FABBRICA AUTORIZZATA DI CAFFÈ INDIGENO

UNICA E SOLA IN ITALIA.

Il Caffè Indigeno è superiore a tutti i preparati sinora inventati per sostituire il Caffè coloniale — Non è una sofisticazione come gli altri succedanei del Caffè, non è una ibrida miscela come il caffè cicoria. È vero Caffè Indigeno che nasce e cresce nei nostri campi. — Per la sua bellezza, per l'aroma, per il colore può benissimo paragonarsi ai Caffè Moka, Martinicca, S. Domingo — Si garantisce sotto tutti i rapporti — Col vero Caffè Indigeno le famiglie, gl'industriali risparmieranno il mille per cento, e l'Italia non sarà più costretta mandare i suoi milioni all'Estero. — Coloro che vorranno ottenere un'aroma fortissimo potranno unirlo in parti uguali al caffè coloniale ed avranno una bibita eccellentissima, superiore a qualunque caffè.

Vendesi torrefatto al prezzo di L. 2 al chilog. in eleganti scatole di un chilogramma, e di mezzo chilogramma.

Da 1 a 3 chilog. aggiungere Centesimi sessanta per pacco postale.

VENDESI ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

IN SCAFATI (Prov. di Salerno) Fabbrica autorizzata di Caffè Indigeno, e di Caffè di Ghiande Dolci di Spagna. Via Chiesa Madre.

Per commissioni considerevoli prezzo a convenirsi.

5

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 ant.	omnibus	» 9.00 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.14 ant.	diretto	» 2.05 p.	» 10.50 ant.	omnibus	» 3.05 p.
» 1.30 pom.	omnibus	» 6.20 p.	» 2.15 p.	diretto	» 5.06 p.
» 5.50 »	omnibus	» 10.50 p.	» 6.05 »	misto	» 11.55 p.
» 8.09 »	diretto	» 10.15 p.	» 10.10 »	omnibus	» 2.20 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.50 ant.	diretto	» 9.58 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.35 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.05 p.
» 5.15 p.	diretto	» 7.08 p.	» 4.40 p.	omnib.	» 7.17 p.
» 5.50 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 6.24 p.	diretto	» 7.59 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.45 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.10 ant.	omnib.	ore 11.57 ant.
» 7.51 ant.	omnib.	» 11.19 ant.	» 9.— ant.	omnib.	» 12.55 p.
» 3.40 p.	misto	7.32 p.	4.40 p.	misto	» 7.45 p.
» 5.20 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 9.— p.	omnibus	» 1.15 »
» 11.10 ant.	misto(*)	» 8. 2 p.	» 2.45 p.	misto (*)	» 4.20
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.28 ant.
» 9.— ant.	»	» 9.31 »	» 9.45 »	»	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 3.30 p.	omnibus	» 3.58 p.	» 4.27 p.	omnibus	» 4.54 p.
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 p.	»	» 8.48 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.48 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 8.55 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.22 p.	misto	» 3.18 p.
» 5.24 »	misto	» 7.28 p.	» 5.04 p.	»	» 7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 Da Venezia arrivo 1.06 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cormons.

Volete la salute ??

Bevete il FERRO-CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

Milano — FELICE BISLERI — Milano

BIBITA ALL'ACQUA, SELTZ E SODA

Gentilissimo signor BISLERI,

Ho esperimentato largamente il suo ELISIR FERRO CHINA, e sono in debito di dirle che « esso costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistono cause malvagie, o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, da al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli
Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth.
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

5

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 8.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 10.— ant.	ore 7.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 8.57 ant.
» 11.36 »	P. Gem.	» 1.— p.	» 11.— »	id.	» 1.10 p.
» 2.36 p.	P. Gem.	» 4.— p.	» 2.— p.	Staz. Gem.	» 3.20 »
» 6.— »	Staz. Ferr.	» 7.44 p.	» 5.— »	Staz. Ferr.	» 6.36 »

JACOPO GONANO

COSTRUTTORE MECCANICO

CONDUTTORE DELLA

PREMIATA FONDERIA DI GHISA ED OFFICINA MECCANICA

GIO. BATTA DE POLI

— UDINE —

FONDERIA

Tubi — Candelabri — Colonne — Bracciuli — Ornati per ringhiere e cancelli — Padiglioni — Articoli da fabbricati — Da giardino — Per l'agricoltura.

Caldaie di ghisa da polenta e da bucate — Piastre per cucine economiche — Fornelli fissi e portatili.

Getti di qualunque sorte tanto in ghisa che in bronzo verso modelli, disegni o indicazioni.

OFFICINA

Motori a vapore ed idraulici — Caldaie a vapore — Trasmissioni — Puleggie — Ingranaggi — Torchi da vino e da paste — Pompe di qualunque genere.

Ponti — Tettoie — Parapetti e Ringhiere in ferro.

Impianti industriali — Filande.

Riparazioni di qualunque genere.

Massima cura nella esecuzione dei lavori e prezzi modici.

Tipografia M. Bardusco-Udine

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Annunzi a prezzi modicissimi

ROMEO MANGONI

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO — Corso S. Gelso, 9 — MILANO

Per soli L. 55 — Vera concorrenza.

Letto Milano a lamiera, costrutto solidamente, con contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse, tornite, con ruotelle, verniciato a fuoco, decorato finissimo, mogano od oscuro a fiori, paesaggi, figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 25 molle ben imbottito, coperto in tela russa con righe rosse L. 42,50 con materasso e guanciale crina vegetale, foderati come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza metri 0.90, lunghezza 1.95, altezza sponda alla testa metri 1.60, ai piedi 1.05, spessore contorno mm. 28.

Imballaggio accuratissimo L. 1.50.

Aquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto *Letto Milano* da una piazza e mezza, metri 1.25 di larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine 1.80. Imballaggio L. 2.50. (Porto assegnato).

Si spedisce *gratis*, a chiunque ne faccia richiesta il *Catalogo generale dei letti in ferro*, e degli articoli tutti per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla *Ditta ROMEO Mangoni, Milano, Corso S. Gelso, 9.*

Udine 1890. — Tip. Marco Bardusco